Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e s.m.i.;
Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;
Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 " *Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296*" e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;
Visto che con decorrenza 01/01/2008 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna all'Arch. Elio Garzillo;
Vista la nota n. 461 del 19/01/2009 della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Chiesa di S.Efisio con pertinenze" sito nel Comune di Pula (Ca) Loc. Nora, di proprietà Ecclesiastica;
Considerato che con le nota n. 4310 del 30/04/2007 e n. 9304 del 20/09/2007, la competente Soprintendenza ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;
Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;
Ritenuto che l'immobile denominato "Chiesa di S.Efisio con pertinenze" sito nel comune di Pula (Ca) in Loc. Nora e distinto al NCEU al Fg. 39, Mapp.li A e 22, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, sia un bene culturale in quanto presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3 lett. d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. , per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Chiesa di S.Efisio con pertinenze", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3 lett. d) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Pula.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.
DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo

DECRETO N. 12 IN DATA 09.02.2009

ROMA 2005 - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A. - S.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
SEDE CENTRALE

PULA (CA)
Chiesa di S.Efisio e pertinenze
Loc. Nora

Relazione Storico-artistica

La chiesa in oggetto, catastalmente identificata al F. NCEU 39, Mappale A, prospetta sulla strada litoranea di accesso ai ruderi della città di Nora, nel comune di Pula.
Il territorio di Pula è compreso nella regione del Sulcis, sul lato occidentale del Golfo degli Angeli.
L'area ha una storia molto antica: è stata frequentata sin dal neolitico recente, testimoniato dai menhirs di S'Abuleu, nell'Epoca di Monte Claro e floridissima nel periodo nuragico.
A Nora alcuni archeologi hanno riscontrato che parti di edifici risultano costruiti con materiale nuragico. Della Marmora nel suo Itinerario dell'Isola di Sardegna dice: "*A metà strada tra l'attuale villaggio e il piccolo istmo, dove si trovano le rovine di Nora, si vedono a sinistra i resti di un vecchio acquedotto romano che adduceva l'acqua alla città. Il piccolo poggio, dove passa, detto Guardia Is Mongias, per la presenza di un convento di suore, è formato dalle rovine di un grande nuraghe, i cui ruderi fanno da pilastri di sostegno dell'acquedotto; ciò denota chiaramente l'anteriorità della costruzione ciclopica antica e prova che il nuraghe era già in parte distrutto, quando all'epoca dei Romani, si fece passare l'acquedotto sulle sue rovine*", in relazione al luogo antistante la chiesa.
Secondo la tradizione classica Nora, già dal IX secolo, come insediamento punico, è il primo centro urbano dell'isola, i resti dell'area sacra: il *tophet* fenicio-punico ed una necropoli che ha reso alcuni reperti di età romano-imperiale e tardo antica, sono stati trovati lontano dall'abitato, nei pressi della chiesetta. Una mareggiata ha messo in luce un gruppo di urne fittili e stele litiche, una della quali è stata impiegata nella fabbrica della chiesa nel fianco sud rappresentante una figura umana entro una cornice. Nora, scalo commerciale fenicio fin dall'VIII sec. a.C., viene urbanizzata verso la fine del VII sec. e risulta estremamente prospera in età punica e romana; è "municipium romano" già prima del I secolo a.C. e dalla fine della repubblica romana sino al terzo secolo doveva essere la città più importante della Sardegna, poiché da essa partivano strade per Karalis, Bithia e Sulci.
Non si hanno dati certi sull'epoca di abbandono della città. Le ultime notizie risalgono al 700 (presso Cagliari è il presidio di Nora, forse indicando con presidia un punto strategico difensivo), poi durante l'impero bizantino, sotto le invasioni musulmane, in seguito all'impaludimento dell'area, non più controllata dai romani, la città decade completamente.
Nello specchio di mare tra la costa e l'isola di San Macario sono stati recuperati diversi marmi scultorei, fra cui tre plutei con figure zoomorfe in rilievo, di età medio-bizantina (seconda metà del X secolo); nella piccola struttura cupolata, che emerge dal piano pavimentale della chiesa, si è proposto di riconoscere un residuo del *martyrium* altomedievale: qui, secondo la tradizione, sarebbero stati conservati i corpi dei Santi Efisio e Potito ed il martirio di S.Efisio è al centro della processione rievocativa che si svolge tutti gli anni ai primi di maggio, con il trasporto del simulacro del Santo da Cagliari a Nora. Nell'alto medioevo la zona costiera, invasa da acque salmastre e paludi, è disabitata, mentre il centro urbano prende il nome di Pauli de Nora.
Nel periodo giudicale i piccoli centri esistenti costituiscono il distretto amministrativo della Curatoria di Nora; dopo le guerre d'Aragona tutto il Sulcis si spopola.
Di Pauli di Nora si sa che fu abitata sino al Trecento, abbandonata dal 1415 al 1572 nel grande feudo di Quirra, sotto i Centelles. È teatro di frequenti sbarchi di corsari, sin quando non vengono costruite le torri litoranee di difesa e avvistamento.
Distrutta dalla peste nel 1652 la cittadina si ripopola trasferendosi probabilmente nel vicino sobborgo di Villa San Pietro di Pula. Compare nel censimento del 1728 nella Contea di Quirra sotto i Català.
Il ripopolato villaggio, in seno a un florido sviluppo agricolo, dal 1821 è incluso nella Provincia di Cagliari, abolita nel 1848 e ricostruita nel 1859.

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352 e-mail: ***sbappsae-ca@beniculturali.it - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it***

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: ***sbappsae-ss@beniculturali.it - http://www.sbappsaessnu.beniculturali.it***

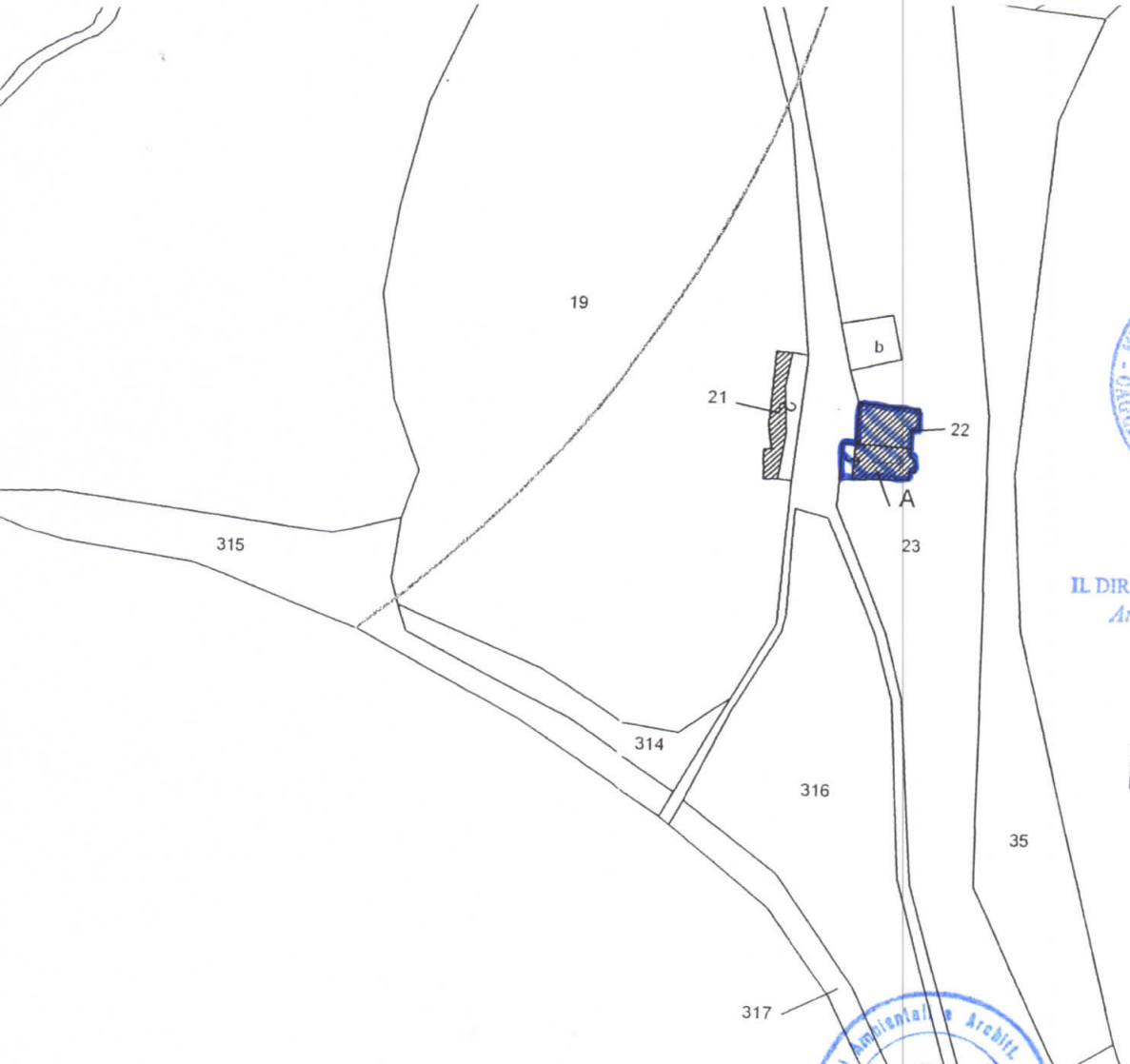
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

PULA (CA)

Chiesa di S.Efisio con pertinenze in Loc. Nora

(Fg. NCEU **39,** Mapp. **A, 22**)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo

FOGLIO 39

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(*ing. Gabriele Tola*)

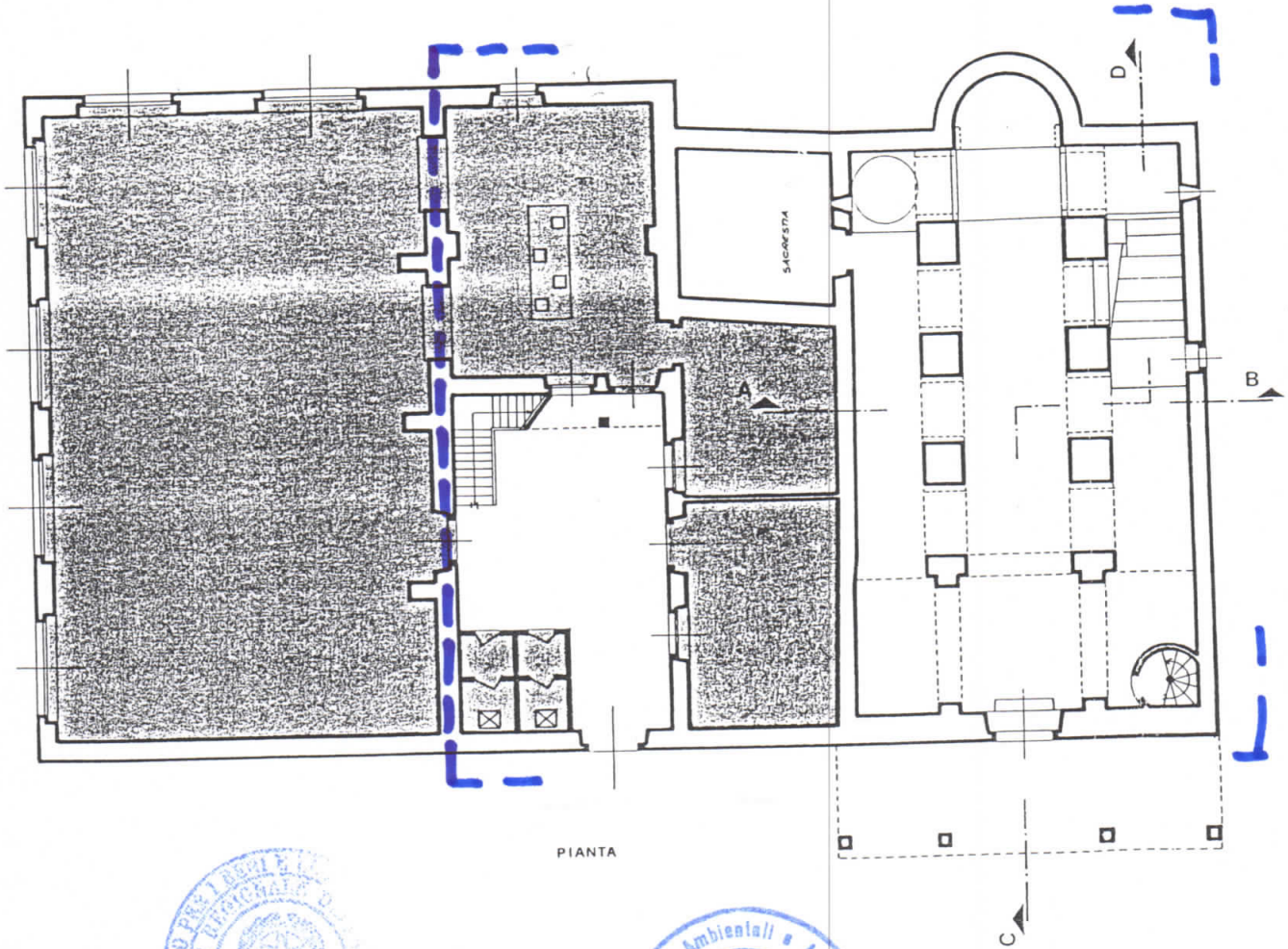
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

PULA (CA)

Chiesa di S.Efisio con pertinenze in Loc. Nora

(Fg. NCEU **39,** Mapp. **A, 22**)
Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Piantina Catastale



PIANTA

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(*ing. Gabriele Tola*)

Dati certi attestano che nel 1089 il titolo di S.Efisio di Nora viene donato dal giudice cagliaritano Costantino-Salusio II de Lacon-Gunale all'abbazia di S.Vittore di Marsiglia e proprio all'avvento dei monaci vittorini deve essere ricondotta la costruzione ex novo della Chiesa di S.Efisio, a tre navate, con pianta e alzato di forme protoromaniche, sul luogo di un preesistente sito paleocristiano.
Nella cripta è stato recuperato un frammento di iscrizione musiva, databile al IV secolo d.C., che costituisce una ulteriore conferma archeologica alla preesistenza sul sito di un luogo di culto ancora più antico, poiché dal piano della chiesa essa emerge come struttura semiipogeica con tamburo ottagonale. La conformazione attuale è frutto di varie modifiche che si sono succedute durante i secoli.
L'edificio è affiancato da più corpi di fabbrica sul lato sinistro: la sacrestia, direttamente connessa con la chiesa; un edificio a due piani e un locale che ospitano la confraternita e l'Alter Nos durante i festeggiamenti in onore del martire. La facciata e il relativo portico a questa antistante, l'avancorpo interno comprendente la prima campata e la cantoria sono stati aggiunti presumibilmente tra il Seicento e il Settecento, cancellandone la facciata originaria, della quale rimane solo il campanile a vela a una luce.
L'impianto principale si caratterizza per progettazione unitaria e coerenza esecutiva, molto fedele ai canoni architettonici del *primer romanic medieval* sviluppatosi in Catalogna.
L'impianto trivanato, l'opus quadratum, l'assenza di lesene nel paramento esterno, lo spessore dei muri, le alte arcate su massicci pilastri a base quadrangolare dove l'imposta è segnata da una cornice e le volte a botte si trovano simili nella chiesa del San Sepulcre di Palera in Catalogna, consacrata nel 1085, non tanto lontano dall'epoca dell'edificazione della Chiesa di Nora.
L'utilizzo in falso degli archi doubleaux manifesta il periodo arcaico del romanico denotando, in realtà, una imperfetta conoscenza della natura statica del nodo strutturale sottarco-pilastro, non ancora sperimentato nelle piene potenzialità.
La forma originaria si conserva nel profilo, con la copertura della navata principale più alta delle navate laterali e nel curvilineo muro dell'abside leggermente rastremato e rivolto a sudest.
L'esterno, che si presenta privo di elementi decorativi, mostra grossi conci, ben squadrati, disposti su ricorsi regolari; probabilmente sono stati utilizzati conci di calcare e di arenaria provenienti dagli edifici punici e romani di Nora. L'assenza di paraste d'angolo lascia supporre che fin dall'origine il paramento fosse, così come appare, privo di paraste e archetti.
L'interno è a tre navate divise da arcate grevi e spesse impostate su pilastri tozzi e robusti. Le navate sono coperte da volta a botte, impostate su cornici di semplice fattura, che si interrompono ad intervalli, dove da tozze mensole si innalzano archi traversi di rinforzo alle volte.
Questi archi doubleaux poggiano in falso, cioè in corrispondenza non dei pilastri, ma delle chiavi di volta, nei muri di spina. Il profondo aggetto delle mensole rispetto alle basi degli archi traversi, che poggiano su queste, è spiegato con l'ipotesi che queste servissero in origine per l'appoggio delle centine lignee necessarie per costruire gli stessi sottarchi; smontate le centine, le mensole rimasero scoperte. Delle cornici all'imposta degli archi, che raccordano tra loro i pilastri, sono lavorate solo le facce interne ai singoli archi, mentre quelle prospicienti le navate sono lisce.
Nell'abside semicircolare, che conclude la navata principale, si apre un ridottissimo oculo, unica fonte di luce della chiesa, insieme alle piccole finestre sul fianco, realizzate in seguito.
Sono invece originarie le due strette monofore a feritoia strombate solo verso l'interno in corrispondenza del presbiterio; sicuramente doveva esistere qualche ingresso di luce nella originaria facciata, ma l'interno doveva risultare comunque piuttosto buio.
Lo slancio verticale dell'aula doveva apparire assai più accentuata, dato che il piano è stato rialzato, trasformando l'originario spazio presbiteriale in cripta.
Per portarsi al livello primitivo si scendono i gradini nella navata destra: si tratta di un ambiente trasversale all'aula, coperto con volta a botte realizzata in laterizio e pietrame e una cupola a sesto

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2010352 e-mail: *sbappsae-ca@beniculturali.it - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it*

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: *sbappsae-ss@beniculturali.it - http://www.sbappsaessnu.beniculturali.it*

rialzato nella parte terminale, interamente di laterizio. La cupola, finita in coccio pesto, fuoriesce dal pavimento della chiesa, occupando la navata mediana e la parte terminale della navata sinistra.
A destra dell'ingresso una scala a chiocciola conduce al piano alto dell'atrio della parte aggiunta.
La sacrestia, addossata al lato sinistro della chiesa, è un ambiente a pianta grossolanamente quadrangolare realizzato in pietrame e copertura a solaio ligneo su travi lignee.
Sul lato sinistro, in linea con il muro della facciata della chiesa è presente una alta muratura con una sola apertura, un cancelletto, che immette in una piccola corte.
Entrati sulla destra si trovano due locali a un piano, addossati al muro di spina dell'edificio principale e seguono la linea della sagrestia, con la quale non sono comunicanti.
In posizione opposta all'ingresso, sul fondo della corte, invece si trova una struttura a due piani, con scala esterna, catastalmente identificato al F. NCEU 39, Mappale 22, che costituisce comunque *un unicum* con il corpo antico della chiesa e per questi motivi si ritiene necessario salvaguardarlo, unitamente alla corte. Questo edificio, al piano terra presenta una piccola veranda con due archi: un portoncino immette in un unico ambiente, oggi adibito a cucina, mentre la scala esterna porta al piano superiore dove il corridoio definisce due stanze di simili dimensioni. La struttura mostra una fattura in pietrame anche se celata dall'intonaco. La tecnica costruttiva risulta più evidente nella parte retrostante dove l'intonaco si è distaccato a causa degli agenti atmosferici e dell'azione erosiva causata dalla vicinanza del mare. All'interno della corte è stato aggiunto un piccolo corpo di fabbrica, a ridosso dell'ingresso, adibito a servizi; l'accesso alla parte aggiunta di cui si dirà poco oltre è consentito attraverso una porta ricavata in quello che originariamente era il muro perimetrale della corte.
Il complesso ha subito notevoli opere di restauro, il più rilevante dei quali ha interessato la demolizione di tutti gli intonaci della chiesa, sia interni che esterni, permettendo di riportare alla luce l'originale struttura realizzata in conci squadrati di arenaria. Con quell'intervento, iniziato nel 1976, sono state restaurate anche tutte le lesioni murarie, e durante i rifacimenti del pavimento si sono portati alla luce due stratificazioni di pavimentazioni preesistenti, una in cotto e l'altra in lastroni di pietrame con il ritrovamento di tombe di epoca romana. All'inizio degli anni 80 del Novecento durante i lavori successivi per il restauro della cripta è stato ritrovato un mosaico funerario, oggi custodito al Museo Patroni di Pula. Nel 1985 invece si è provveduto al restauro del campanile, del portone, del loggiato e delle stanze superiori dell'avancorpo aggiunto alla chiesa e di un crocifisso ligneo, databile alla seconda metà del XVII secolo.
Il complesso ha avuto questa conformazione sino agli anni Cinquanta, quando è stato aggiunto un nuovo corpo di fabbrica, prolungando la struttura sul lato ovest; esternamente è stata mantenuta la stessa linea degli edifici preesistente sia sul fronte che sul retro e le aperture sono state realizzate solo sul versante occidentale e verso il mare.
La nuova fabbrica è caratterizzata da un unico ambiente alto 3.75 metri, messo in comunicazione con la cucina, locale al piano terra del corpo che fronteggia l'ingresso meritevole di tutela e con la corte, praticando l'apertura nel recinto murario di cui si diceva poc'anzi.
Appare di tutta evidenza che questa superfetazione novecentesca, realizzata in contiguità con le antiche strutture e non catastalmente riportata in mappa, appare del tutto estranea al contesto e, nell'ottica di una valorizzazione della Chiesa e dell'annesso corpo antico di cui al Mappale 22, sarebbe auspicabile che venisse demolita al fine di restituire dignità complessiva ai manufatti originari.
Si ritiene pertanto necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione, oltre che per le antiche pertinenze di cui al Mappale 22 con esclusione del corpo novecentesco, in quanto il complesso di S.Efisio costituisce, con ogni probabilità, il più importante esempio di edificio protoromanico del sud della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato, anche per l'alto significato che la figura del Santo riveste nella storia dell'isola.

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2010352 e-mail: ***sbappsae-ca@beniculturali.it - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it***

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: ***sbappsae-ss@beniculturali.it - http://www.sbappsaessnu.beniculturali.it***

BIBLIOGRAFIA

BOTTERI M., *Guida alle chiese medievali di Sardegna*, Sassari, 1978
CASALIS A., *Dizionario Geografico Storico Statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1840
CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo Trecento*, Collana del Banco di Sardegna, 1993.
DELLA MARMORA A., *Itinerario dell'isola di Sardegna*, 1868
DELOGU R., *L'Architettra del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953
FOIS F., *Una nota su tre Chiese Vittorine in Sardegna*, in *Archivio Storico Sardo* Vol. XXIX, Padova, 1964.
MOSSA V., *Architettura religiosa minore in Sardegna*, Sassari, 1953
PESCE G., *Guida agli scavi*, Cagliari, 1972
SERRA R., *Italia Romanica*, in La Sardegna Vol. 10, Milano, 1989
ARCHIVIO della Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano

Documentazione e ricerca: ing. Cinzia Lecca

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Sardegna

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101- fax 070/2010352 e-mail: ***sbappsae-ca@beniculturali.it - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it***

Sede operativa:
07100 Sassari - Via Monte Grappa, 24
tel. 079/2112900 - fax 079/2112925 e-mail: ***sbappsae-ss@beniculturali.it - http://www.sbappsaessnu.beniculturali.it***